

GIUGNO 2026

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia

LA PROSSIMA CONVIVIALE

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2026

Ore 20.00 Cascina Moreni

Via Pennelli - Lato Tangenziale
Cremona

L'EVOLUZIONE DEL CRONOMETRAGGIO SPORTIVO

RELATORI

- **Augusto Bisicchia**
Presidente ASD Cronometristi Cremonesi - Presentazione
- **Giovanni Ghidoni** – Past President
Consigliere ASD Cronometristi Cremonesi
- Il Cronometraggio Sportivo alla ricerca del tempo perfetto
- **Gianluigi Celli** – Presidente ASD Brixia Crono
Esperienza estera, problematiche simili alle nostre italiane?
- **Piero Celli** – Vicepresidente del Comitato Regionale Lombardo FICR
Mille Miglia, il cronometraggio degli anni '50 e di oggi.



L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

**L'angolo del
Presidente**
pag. 2

L'Opinione
pag.3

Conviviale di Maggio
pag. 4

Diversamenti Abili
pag. 5

Che bravi i nostri premiati
pag. 7

Dalle nostre Società
pag. 8

I nostri progetti
pag. 11

**Il Progetto dell'Area 2
Lombardia**
pag. 12

**Giochi Olimpici Invernali:
Sapporo 1972**
pag. 13

Non è mai troppo tardi
pag. 15

Lo Sport in età adulta
pag. 16

Le prossime conviviali
pag. 17

Notizie del Club
pag. 18

Amici panathleti,

non è un buon momento per le nostre squadre di vertice. Dopo che lo scorso anno la pallavolo ha rinunciato alla Serie A2, quest'anno la pallacanestro ha ceduto i diritti della Serie A1 a Roma, mentre il calcio, dopo la promozione nel massimo campionato e un entusiasmante inizio di stagione ha subito un brusco crollo con una immediata retrocessione in serie B. Ricordo che in virtù della promozione, del brillante inizio di campionato e soprattutto dei trascorsi, abbiamo assegnato il nostro Trofeo Panathlon 2025 all'U.S. Cremonese Calcio nel momento in cui, con 20 punti, occupava il nono posto nella classifica della massima serie e nessuno presagiva una frenata tanto brusca e duratura. È pur vero che ci sono altre Società di livello inferiore che si sono comportate egregiamente o dignitosamente nei rispettivi campionati, ma la perdita o la retrocessione di squadre di vertice rappresenta il segnale delle difficoltà a mantenere un certo livello. I motivi sono i più disparati e vanno dalle difficoltà economiche al ricambio generazionale, ma non voglio, né spetta a me analizzarle. Al di là del dispiacere comune a tanti per non poter assistere direttamente a competizioni di vertice e del giusto e doveroso riconoscimento e ringraziamento a chi, in ogni caso, ci ha offerto questa opportunità in questi anni, quello che preoccupa maggiormente è la prospettiva dei settori giovanili. Basket, pallavolo e calcio hanno un'ottima tradizione nel nostro territorio. Sappiamo che ci sono Società serie e affidabili che malgrado le crescenti difficoltà economiche, normative e gestionali sono encomiabili nel portare avanti l'attività dei settori giovanili, ma sappiamo anche che i giovani sono molto più facilmente indotti all'attività attratti dall'emulazione di atleti di vertice, piuttosto che dalla spinta di dirigenti e allenatori, ancorché bravi. Mi auguro che la crisi di Società di vertice non si ripercuota negativamente sull'attività giovanile. Confido che coloro che si occupano di sport giovanile sentano il dovere morale di moltiplicare gli sforzi per mantenere viva l'attività sportiva nei giovani malgrado il venir meno di alcuni riferimenti attrattivi di vertice, nella consapevolezza che lo sport aiuta a maturare valori e comportamenti che altre agenzie educative faticano a proporre.

Ci possiamo consolare in parte con gli sport individuali. Non posso non citare l'impresa che sta compiendo il nostro Socio Andrea Devicenzi. Un giro d'Italia che attraverso 35 tappe lo sta portando da Sanremo all'Etna "Alla scoperta dei 4 elementi" attraverso 3200 km in cui alle finalità benefiche unisce la sua testimonianza di qualità atletiche e umane assieme. Il destino che così duramente lo ha colpito gli ha fatto scoprire non solo come adattarsi a quanto gli è stato tolto, ma anche di quante e quali risorse una persona può possedere e di quanto intensamente e pienamente si può vivere la vita, trasmettendo questo messaggio in ogni occasione e in ogni situazione, soprattutto ai giovani. Al suo tour ha concesso il patrocinio il Distretto Italia del Panathlon; alcuni cicloturisti del nostro Panathlon sono andati ad accoglierlo a Pizzighettone, dove è giunto assieme a Patrizia Spadaccini, campionessa cremasca, per scortarlo a Cremona il 29 Maggio, mentre una settantina di ciclisti, tra cui i bambini della Società "Gioca in bici Oglio Po", da sotto il Torrazzo lo ha accompagnato a Casalmaggiore il giorno dopo. Un vero peccato che alla sua conferenza stampa di venerdì 29 Maggio, alle 21, nel Salone dei Quadri di Cremona fossero presenti solo 6 Panathleti dei 93 che siamo.

Chiudo con una notizia dell'ultima ora: Sveva Gerevini ha migliorato ulteriormente in Austria, dove gareggiava, il record Italiano di Eptathlon che già le apparteneva, festeggiando in questo modo il suo compleanno. Il plauso di tutto il Panathlon Club Cremona va alla nostra Carabiniere, atleta e ragazza fantastica, pure lei orgoglio e vanto del nostro territorio. Altro esempio da additare ai nostri giovani!

Giovanni Bozzetti

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario



ZUCCHE, MELONI E LA FRETTA DI VINCERE



Secondo alcuni dati pubblicati nei giorni scorsi dai media sportivi, il campionato italiano di calcio si caratterizza per essere quello con le panchine più traballanti di tutta Europa.

Undici mesi è la durata media di un contratto nella nostra massima serie, cioè meno di un anno, mentre, ad esempio, la durata media di un rapporto di lavoro come head coach nella Liga spagnola si attesta sui due anni e mezzo.

Da non addetto lavori, lungi da me fare considerazioni sul mondo del calcio, ma, da dirigente sportivo, ritengo molto significativa la tendenza (che spicca nel calcio, ma è comune anche agli altri sport) ad eludere la programmazione sul lungo periodo, piegandola sul breve per ottenere il risultato immediato.

Il primo risultato è quello che conta, e i tempi di maturazione non sono abbastanza considerati. Far crescere una squadra, così come un singolo atleta (o un professionista in qualunque settore) significa investire nella formazione in un lungo arco tempo, all'interno del quale i risultati possono arrivare, ma non sono garantiti!

È necessario accettare, lungo il percorso, errori e inadeguatezze, su cui poggeranno le basi di un futuro solido.

Tutti sappiamo che questa è la corretta teoria dell'allenamento, eppure constatiamo ogni giorno quanto sia attrattiva la tentazione del "risultato subito", che, in particolare nelle classi giovanili, alza le aspettative, aumenta lo stress, crea frustrazioni e produce un'alta percentuale di abbandono sportivo precoce (oltre a formare giovani probabilmente lacunosi per quanto riguarda le basi tecniche e motorie della propria disciplina).

Viste dall'alto (serie A) o dal basso (sport di base), le situazioni sono speculari: la nostra società richiede tempi sempre più rapidi, soddisfazioni immediate e non incentiva la virtù della pazienza.

Forzare i tempi non è però la soluzione migliore, e rischia di alterare il percorso, come sembra ammonire la saggezza popolare cremonese: **"söchhe e melòon a la só stagiòon"**.

Andrea Sozzi

LA CONVIVIALE DI MAGGIO a cura della Redazione

“IL TRIANGOLO: ATLETI, GENITORI, ALLENATORE”

RELATORE ANDREA TRINCHIERI

di Roberto Rigoli

È

stata la pallacanestro il tema della Conviviale di Maggio che ha potuto contare su di un ospite e relatore di grande rilievo come **Andrea Trinchieri**, coach di fama internazionale.

Il Presidente **Giovanni Bozzetti**, dopo aver illustrato i progetti che vedono impegnati i soci, ha presentato gli ospiti della serata, l'Assessore allo Sport **Luca Znacchi**, il Delegato Provinciale del CONI, nostro socio, **Alberto Lancetti** ed il giornalista **Daniele Duchi**, facendo poi seguire una panoramica sulla carriera di Trinchieri iniziata allenando le giovanili della storica società milanese del Pio X, passando poi alle giovanili dell'Olimpia Milano fino alla prima chiamata professionistica proprio a Cremona alla Vanoli nel 2002. Da qui è poi iniziata una carriera sempre ad alto livello passando dalla Serie A italiana alle principali squadre europee, una carriera ricca di successi che, dopo un anno di riposo "sabbatico", sta ricominciando in Grecia al Salonico.

Trinchieri non ha voluto però parlare dei tanti successi ottenuti in panchina ma ha preferito affrontare il tema delicato, comune a tutti gli sport, del rapporto fra atleta – genitore – allenatore, un "triangolo" che lo coinvolge direttamente con i figli giocatori di basket. Per il tecnico ormai cremonese d'adozione il punto centrale deve essere la chiarezza dei ruoli "Il protagonista è l'atleta, i genitori sono il supporto, l'allenatore è la guida: è quando cambiano i ruoli che nasce il problema. "L'equilibrio di questo "triangolo" può funzionare e reggere solo quando esistono fiducia reciproca e comunicazione chiara tra tutte le componenti. Il concetto di successo, considerato quasi sempre un imperativo, deve però es-

sere ribaltato "Il risultato non è un obiettivo ma una conseguenza". Per questo, spiega, prima ancora della tecnica vengono i valori: responsabilità verso sé stessi e verso i compagni, capacità di dare il massimo, cultura emotiva prima ancora che cestistica. Secondo Trinchieri sono soprattutto le aspettative a rompere il "triangolo" tra atleta, famiglia e allenatore: "Sono le aspettative il nemico più grande che un ragazzo possa avere", racconta, sottolineando invece quanto le motivazioni personali siano diverse e delicate da atleta ad atleta come del resto la crescita fisica e che di conseguenza richiedano gestioni diverse sia in famiglia che nel mondo dello sport. Si tratta di concetti e considerazioni che hanno suscitato numerosi interventi dai soci essendo problemi comuni allo sport giovanile in tutti i suoi aspetti.

Trinchieri ha poi voluto illustrare il suo tentativo di **salvare il basket giovanile cremonese** ad alto livello rimasto orfano del mondo Vanoli. L'idea sarebbe quella di creare un "Academy" e non semplicemente un settore giovanile tradizionale, mantenendo sul territorio squadre e percorsi di alto livello. "Credo tantissimo che in ogni situazione critica ci sia un'opportunità e quindi sto cercando di creare questa opportunità per dare al territorio un po' di continuità per il basket giovanile".

L'idea è proprio quella di creare un progetto inclusivo, aperto alla città e sostenuto dal territorio: "Ho imparato che Cremona è un po' come



Andrea Trinchieri

Siena, una città di "contrade", ma se riusciamo a fare qualcosa per tutti Cremona può diventare una forza". Si tratta di un progetto ancora embrionale che richiede anche sostegni economici ed organizzativi di rilievo e che ha trovato eco fra i soci con vari interventi. Particolarmente significativo quello dell'Assessore Znacchi che ha messo in risalto le difficoltà di tante società dilettantistiche che faticano a trovare dirigenti giovani e soprattutto competenti stante le incombenze burocratiche che le società sportive sono tenute ad affrontare negli ultimi anni come l'obbligo di partecipare a "bandi pubblici" per gestire gli impianti sportivi comunali o scolastici. Giovanni Bozzetti ha infine chiuso la serata ringraziando l'ospite per aver parlato di un tema caro all'etica panathletica che ha suscitato tanto interesse fra i soci ed augurandogli la miglior fortuna per la sua prossima avventura in Grecia dove ci sarà comunque un po' di Cremona.



Il tavolo della Presidenza

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

“Conosciamo più da vicino gli atleti paralimpici, i grandi sportivi del passato ed i grandi campioni del presente. Donne e uomini che hanno superato la loro disabilità, capaci di abbattere barriere culturali e di mostrare al mondo le proprie abilità. In questo numero la testimonianza del cremonese Gabriele Gerevini, della Canottieri Bissolati, campione italiano di Paracanoa.



LA TESTIMONIANZA DI GABRIELE GEREVINI, IL CAMPIONE ITALIANO DI PARACANOA NATO CON LA SPINA BIFIDA

“Lo Sport accresce la fiducia in me”

di Chiara Daina dal Corriere della Sera



Il sedicenne di Stagno Lombardo reduce dalla doppia medaglia d'oro si racconta: i sogni, i momenti bui, l'energia per ripartire e l'accettazione dell'aiuto degli altri. «Non bisogna isolarsi». Due braccia che si stendono e flettono a ritmo sinergico, come ali nell'aria.

Gabriele stringe la pagaia tra le mani e spinge la sua canoa nella corrente del fiume Po. “Quando sono in barca mi sento uguale agli altri” dice. Si sta allenando per le prossime gare, reduce dalla conquista l'11 aprile della **seconda medaglia d'oro** in pochi mesi: quella sui 5000 metri ai campionati italiani di paracanoa di fondo a Sabaudia. Bissando il titolo ottenuto ad agosto sui 200 e 500 metri di distanza, nella categoria K1 (cioè nella canoa a un posto), ai campionati nazionali di paracanoa di velocità, all'Idroscalo di Milano. **Campione italiano bis** dunque, ma la prima volta non se lo aspettava: una brutta lesione al piede gli aveva impedito di uscire in barca da aprile alla fine di luglio, concentrando gli allenamenti in acqua nell'ultimo mese prima del campionato. Perfino i medici dell'ospedale Niguarda, che lo seguono dalla nascita, non credevano che

potesse recuperare così in fretta.

Ma **Gabriele Gerevini**, originario di Stagno Lombardo, nella provincia di Cremona, è la prova che, a volte, sul serio, basta crederci e impegnarsi nei sogni per realizzarli.

Sedici anni, capelli rosso mattone, un cerchietto nero sul lobo sinistro, le parole misurate, è lui a presentarsi: “Sono nato con la spina bifida (una malformazione congenita dovuta a un difetto nello sviluppo della colonna vertebrale, n.d.r.), riesco a stare in piedi indossando dei tutori alle gambe, ma **cammino solo per brevi tragitti**, per il resto mi muovo con la carrozzina. Mi arrangio in tutto, compreso lavarmi e vestirmi”.

Gabriele è atleta della **Canottieri Bissolati**. Si allena cinque volte alla settimana: tre in acqua e due in palestra, con un simulatore della tecnica della pagaia e i pesi, per aumentare forza e resistenza. Adesso deve prepararsi per i nuovi campionati italiani di velocità, che si disputeranno nei laghi di Mantova a metà estate.

Il suo progetto? “Arrivare alle

Paralimpiadi. La strada è ancora lunga, ma traguardo dopo traguardo spero di farcela. Io ci provo, questo è quello che conta oggi per me» racconta.

Lo sport per Gabriele non è solo divertimento, passione e valvola di sfogo dallo studio, è tanto, tanto di più. **Non mi fa più pensare alle difficoltà del mio corpo ma alle risorse che ho**. Posso darmi ogni volta obiettivi diversi e superare i miei limiti. Anche se competo con atleti che hanno disabilità alle gambe, non riuscendo a muovere il piede per usare il timone e dovendo fare tutto solo con braccia e spalle, **mi alleno con ragazzi normodotati** e il percorso e gli esercizi che devo fare sono gli stessi per tutti. L'istruttore, nel valutare le nostre capacità, verifica sensazioni che possono riguardare chiunque, che non c'entrano con il mio difetto fisico: ad esempio, se stiamo spingendo abbastanza, se la frequenza cardiaca è elevata o se siamo al limite della resistenza. E poi, gli amici mi chiedono come mi sento e se sono pronto per la gara, non se posso farla”.

L'esperienza sportiva gli ha permesso di



DIVERSAMENTE UGUALI

rafforzare un sentimento imprescindibile per la crescita personale e le relazioni: la fiducia verso sé stesso e gli altri. **“Se riesco nello sport, allora posso cavarmela anche in altre situazioni, ho pensato, senza rinunciarci a priori. Non mi sono scoraggiato, ad esempio, al momento di partire per una gita scolastica in collina. Alcuni miei compagni si sono offerti volontariamente di spingermi fino in cima, io mi sono affidato a loro e insieme ce l’abbiamo fatta, divertendoci molto devo dire”.**

Gabriele oggi è uno studente di **terza liceo scientifico**, che ha imparato presto il segreto per affrontare i «bassi» della vita: **“Mettersi sempre in gioco, facendo il massimo possibile per vivere al meglio, senza l’ansia di dover fare di più o di meno. E non isolarsi, perché non ti porta da nessuna parte”.**

Lui lo ha toccato con mano. *«In quarta elementare ho iniziato a domandarmi come mai fosse capitato proprio a me di nascere con questa malformazione e non trovavo risposte rassicuranti. Poi, alle scuole medie, ho avuto un forte peggioramento della scoliosi, per cui se prima riuscivo a camminare tutto il giorno con i tutori, da allora resisto appena per dieci minuti. Fu un duro colpo rendermi conto che la mia condizione non sarebbe mai migliorata. In più, mi era stato detto che avrei dovuto operarmi e che avrei dovuto interrompere l’attività sportiva.*

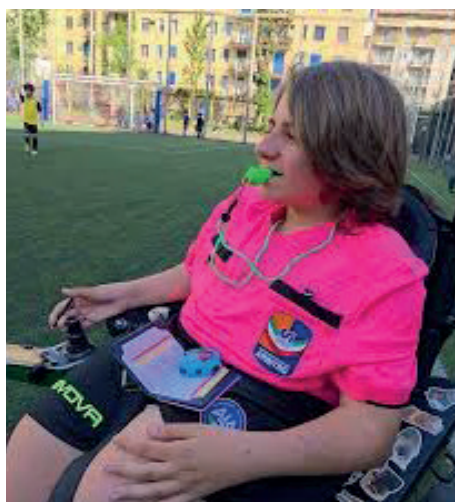
“Mi chiusi in casa e non andai più a scuola per un paio di mesi”.

Gabriele, però, non è scappato dal suo dolore, lo ha vissuto fino in fondo, accettando l’aiuto di uno psicologo. Così lo ha superato. *«Nel frattempo, mi sono confrontato con un altro specialista, che dopo aver approfondito meglio il mio caso, non ha ritenuto necessario l’intervento, dicendomi che non c’erano controindicazioni alla canoa».*

Gabriele ha scelto di provarci sempre e di non arrendersi mai. Un monito valido per tutti. *“Prima di iniziare con la canoa nel 2019 - ricorda -, avevo fatto un tentativo con il calcio, che ho abbandonato dopo sei mesi perché troppo faticoso per me; poi con il basket in carrozzina, ma la società distava oltre un’ora da casa; ripiegai quindi sul nuoto, che ho praticato per due anni e mi è tornato utile per andare in barca”.*

MICHELE CROCE, OLTRE LA DISABILITÀ

di Claudio Garozzo



Michele Croce, 15 anni, frequentante il Liceo Classico “Beccaria” di Milano, ha arbitrato nel mese di aprile 2026 la sua prima partita di calcio del Campionato Under 9 del CSI di Milano tra Vittoria Junior e Quattro Evangelisti. Fin qui la notizia nuda e cruda.

In realtà il Direttore di gara è il primo caso di arbitro in carrozzina, dato che è affetto da osteogenesi imperfetta, la cosiddetta malattia delle “ossa di cristallo”. Reduce dalle esperienze scolastiche dove già alle elementari, per la sua condizione, era sempre in prima linea ad arbitrare gli incontri dei suoi compagni di classe, si è progressivamente interessato ed appassionato a questo suo nuovo ruolo fino ad iscriversi al corso per arbitri dell’AIA ed ottenere il patentino; titolo, purtroppo non valido per le partite della FIGC in quanto, in questo caso, è necessario essere in possesso anche del certificato di idoneità agonistica.

Al di là della padronanza e sicurezza dimostrata sul campo, il ruolo dell’arbitro necessita di piena conoscenza del regolamento, controllo

delle dinamiche di gruppo, capacità sociali e relazionali, autorevolezza e sicurezza nelle decisioni da prendere, un insieme di requisiti non facili da possedere ma che Michele ha mostrato fin dal fischio d’inizio.

La partita è stata così portata avanti senza grossi problemi, nessun ammonito e massima correttezza anche da parte dei giocatori.

Il messaggio più importante che traspare è sicuramente di tipo culturale e formativo: le barriere che spesso ostacolano la realizzazione di sogni e desideri di bambini, ragazzi e, perché no, degli adulti, sono comunque superabili, anche quando sembrano inaccessibili.

Ecco come, con la disponibilità e la partecipazione di tutti, il concetto di inclusione può essere realmente realizzato, dando così la possibilità di realizzare qualcosa di apparentemente irraggiungibile.

La speranza è che questa realtà non venga vista come un’eccezione, ma un inizio, un punto di partenza per realizzare un reale programma di coinvolgimento globale a tutti i livelli e sollecitare una partecipazione sempre maggiore in ogni campo.

L’approccio di Michele è stato estremamente naturale: “La carrozzina equivale alle gambe di un qualsiasi arbitro, anzi vado più veloce di alcuni”. Soprattutto considerando che l’unica attività fisica che gli è concessa è in acqua, come lavoro di fisioterapia. Tanto entusiasmo, tanta voglia di mettersi in gioco e una speranza: cambiare le regole del gioco per poter arbitrare un domani in Serie A.

Per gli amanti delle statistiche, l’incontro è terminato 9 - 1 per la squadra dei Quattro Evangelisti.



CHE BRAVI I NOSTRI PREMIATI a cura della redazione

SVEVA GEREVINI FESTEGGIA IL COMPLEANNO, A GOTZIS, CON IL NUOVO RECORD ITALIANO!

da Luca Cassai Fidal.it

Non poteva immaginare regalo più bello per il suo compleanno. È festa per Sveva Gerevini che migliora il record italiano dell'eptathlon con **6413 punti a Gotzis, in Austria**, proprio nel giorno dei suoi 30 anni. L'atleta cremonese riscrive dopo due stagioni il primato di 6379 stabilito nel 2024 agli Europei di Roma 2024 e timbra il biglietto per la prossima rassegna continentale di Birmingham (10-16 agosto) superando ampiamente lo standard richiesto di 6320. Alla prima volta in carriera **nell'Hypomeeting**, il principale appuntamento nel circuito mondiale delle prove multiple, la lombarda dei Carabinieri riesce anche a cogliere un piazzamento di prestigio, il quinto posto finale.

Per il record è decisivo il gran progresso nella penultima gara, il giavellotto, con 48,52 all'ultimo lancio e oltre quattro metri di miglioramento, il suo secondo primato personale della trasferta dopo il 13,48 nel peso di sabato. Nel day 2 di un weekend memorabile anche 6,13 (+1.4) sulla pedana del lungo e 2:09.25 negli 800 conclusivi in cui è seconda al traguardo e recupera tre posizioni in classifica, mentre nella prima giornata aveva cominciato con 13.52 (+0.6) sui 100 ostacoli e 1,74 nell'alto correndo poi in 23.73 (+0.5) nei 200 metri. Vince la svizzera Annik Kalin con il primato nazionale di 6726 davanti alle olandesi Emma Oosterwegel (6705) e Sofie Dokter (6627).

*"È un risultato che mi dà nuove convinzioni - racconta Sveva Gerevini - e tanti motivi per festeggiare, ma anche la consapevolezza di poter crescere in almeno cinque gare su sette. L'ultimo periodo non è stato facile: a fine gennaio il coach **Pietro Frittoli** ha avuto problemi di salute, adesso sta meglio e può seguirmi quando sono a casa, ma ho ricevuto un grande aiuto dal tecnico **Gianni Tozzi** che mi ha aiutato nell'avvicinamento a questo eptathlon con alcuni periodi di preparazione a Rieti, oltre che a Modena per l'alto con **Giuliano Corradi** e a Bologna per il giavellotto con **Antonio Fent**. Ho capito che era già dentro di me ciò di cui avevo bisogno, dovevo solo essere serena e credere nelle mie possibilità. Sugli ostacoli ho perso un po' le frequenze nel finale, nell'alto potevo starci anche 1,77 con meno salti nelle gambe. Nel peso ho voluto fare un **regalo a mia mamma** per il suo compleanno, che era sabato, trovando una tecnica accettabile al terzo lancio e nei 200 metri sono contenta del mio secondo crono in una prova multipla, nonostante i pochi lavori di velocità perché la stagione indoor è finita tardi. Con il lungo credevo di aver buttato via la possibilità del record, però nel giavellotto mi sono galvanizzata: il secondo non l'ho infilato, mi sono detta che potevo farlo anche se non mi aspettavo questa misura. A quel punto ci voleva 2:11 negli 800 e alla partenza ho pensato a mia nonna, venuta a mancare la scorsa settimana, che mi aveva accompagnato alle prime gare: volevo superare i 6400 punti e ci sono riuscita".*



IN RICORDO DI ALEX ZANARDI a cura della redazione

Ciao Alex, un grande campione ed esempio per tutti!

Alex Zanardi ci ha lasciati il 1° maggio 2026, dopo un lungo ricovero in seguito all'incidente che lo ha colpito il 19 giugno dell'anno scorso, mentre correva per una staffetta di beneficenza in handbike, a Pienza.

Dopo l'incidente durante una corsa di Formula 1 dove perse entrambi le gambe, Alex ha ritrovato nell'Handbike una seconda vita sportiva con grandi successi dove, su tutti, spiccano i 4 ori e i due argenti vinti ai Giochi di Rio 2008 e di Londra 2012. **Ecco le sue 10 frasi che non scorderemo mai.**

- 1** Alex Zanardi, e se non avessi avuto l'incidente in cui ho perso le gambe ora non sarei così felice.
- 2** Quando mi sono risvegliato senza gambe ho guardato la metà che era rimasta, non la metà che era andata persa.
- 3** La vita è come il caffè: puoi metterci tutto lo zucchero che vuoi, ma se lo vuoi addolcire devi girare il cucchiaino. A stare fermi non succede niente.
- 4** A voi auguro di trasformare tutte le cose che sarete destinati a vivere in opportunità. Molti di voi magari in certe difficoltà della vita vedranno solo le difficoltà, ma spero che troviate invece in quelle difficoltà la spinta per andare avanti.
- 5** "La vita cambia in base alla nostra capacità di dare le giuste risposte alle nostre domande".
- 6** Se mentre stai facendo fatica non provi anche gioia, significa che stai seguendo più la tua ambizione che la tua passione.
- 7** È importante lavorare assaporando il gusto di ciò che fai. Il sacrificio passa inosservato se fai le cose con slancio ed entusiasmo.
- 8** Nella vita capita anche che, abbassando lo sguardo per cercare ciò che hai perso, scorgi proprio per questo qualcos'altro che vale la pena raccogliere.
- 9** Dove prendo tutta questa forza? Tante persone credono di aver già dato tutto e ancora non hanno tirato fuori il loro potenziale.
- 10** Quando hai 20 anni, non ti rendi conto del tuo potenziale. A 50 sei arrivato così tante volte al confine con lo sfinimento da sapere che, se tieni duro altri 5 secondi, vinci.

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

CANOTTIERI BALDESIO

TENNIS IN CARROZZINA E COLDIRETTI INCLUSIONE E TERRITORIO
IN PIAZZA STRADIVARI A CREMONA

da Cremonasera



Alcuni Atleti della squadra di tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio, insieme all'allenatore Roberto Bodini e al Team Manager Alceste Bertoletti, soci Panathlon Cremona e alcuni rappresentanti della Coldiretti Cremona.

Una bellissima sinergia è nata tra gli agricoltori di Coldiretti Cremona e gli atleti del tennis in carrozzina della Canottieri Baldesio. In piazza Stradivari, in occasione dell'appuntamento mensile con il mercato di Campagna Amica, agricoltori e atleti hanno voluto proporre ai cremonesi un momento interessante e formativo, con la presenza di alcuni tennisti che hanno dato vita a una dimostrazione di tennis in carrozzina. Accolti dalla Presidente di Agrimercato Cremona Daniela Antonioli e da tutti gli agricoltori in piazza, con Alceste Bartoletti, Team Manager, e Roberto Bodini, Allenatore (fondatori e promotori della squadra) in piazza Stradivari c'erano i tennisti Constantin Mircea, Dario Benazzi, Salvatore Dugo, con Federico de Stefani, Consigliere della Canottieri Baldesio.

In pochi minuti dirigenti e atleti hanno allestito il campo da tennis, aprendo poi, tra gli applausi dei presenti, una partita tutta nel segno della passione per lo sport e dell'inclusione. Cremonesi e turisti hanno così avuto modo di apprezzare la qualità del gioco, l'abilità (e anche la grande disponibilità) degli atleti, seguendo la dimostrazione. Nel contempo,

per chi fosse stato disposto a mettersi in gioco, c'era anche la possibilità di sedere in carrozzina e provare a cimentarsi con palla e racchetta, insieme ai tennisti della Baldesio.

L'incontro è stato soprattutto occasione per richiamare l'attenzione sul valore del progetto messo in campo dalla Canottieri Baldesio, diventata punto di riferimento per il tennis in carrozzina a livello nazionale e internazionale. Ormai da anni Alceste Bartoletti e Roberto Bodini hanno dato vita al "Tennis in carrozzina: un progetto sociale" che si articola in tre attività: l'attività sportiva, gli incontri nelle scuole e le esibizioni dimostrative in molte città d'Italia tra cui quelle a Madonna di Campiglio in estate e la più prestigiosa a Roma nel Centro Congressi La Nuvola. Finalità del progetto sono la promozione dei diritti delle persone con disabilità a condurre una vita normale anche attraverso la pratica sportiva e la sensibilizzazione di giovani, Istituzioni e società civile.

Parte molto importante riveste anche l'organizzazione del Torneo Internazionale "Città di Cremona". L'evento, giunto alla tredicesima edizione, si svolgerà sui campi della Canottieri Baldesio

dal 3 al 6 settembre 2026 e vedrà la partecipazione dei più forti tennisti, nei due tabelloni maschile e femminile, provenienti da tutto il mondo, sostenuti da un numero pubblico. La squadra oggi è costituita da sedici tennisti, dodici maschi e due femmine. Le lezioni e gli allenamenti di Wheelchair Tennis alla Baldesio sono gratuiti, aperti a tutti, di qualsiasi età e sono finalizzati alla pratica di questa disciplina sportiva. Importanti le partecipazioni a tornei internazionali, con prestigiosi premi ottenuti dagli atleti. Tra questi, memorabile la conquista nel 2012 a Pistoia, per la prima volta per la Canottieri Baldesio e per la città di Cremona, del titolo di Campione Italiano a squadre. In questi anni è continuata la partecipazione a vari tornei, in Italia e all'estero, sempre ben figurando – hanno spiegato Bartoletti e Bodini – prima nel 2020 a Brescia ai Campionati Regionali a squadre e seconda nel 2023 a Milano, terza nel 2023 a Palermo nel doppio ai Campionati Italiani Assoluti, terza nel 2023 a Bassano del Grappa nei Campionati Italiani a Squadre.

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

CANOTTIERI BALDESIO

CANOTTAGGIO: EMMA CARATOZZOLO PRIMO ANNO U19, CONVOCATA IN AZZURRO

da Comunicato Canottieri Baldesio



Giancarlo Romagnoli insieme a Emma Caratozzolo

Il passaggio di categoria non ha rallentato il percorso di **Emma Caratozzolo** che sta raccogliendo nuove soddisfazioni anche in avvio di 2026.

L'anno si è aperto con nuove soddisfazioni a livello nazionale e soprattutto con la convocazione

al raduno nazionale Under 19 di Piediluco, tappa decisiva per la definizione delle squadre azzurre in vista di Europei e Mondiali. Arrivata al primo anno nella nuova categoria dopo una stagione Under 17 di altissimo livello, l'atleta della Canottieri Baldesio ha continuato a crescere, trovando nel lavoro in singolo un ulteriore salto di qualità.

Un percorso che l'ha portata sotto l'attenzione dello staff federale guidato dal Direttore Tecnico **Antonio Colamonic**, fino alla chiamata tra le migliori atlete del panorama nazionale. A Piediluco, Emma si è inserita subito nel

gruppo.

Un'esperienza intensa, che si inserisce in continuità con quanto mostrato pochi giorni prima al secondo Meeting Nazionale, dove Caratozzolo ha conquistato **l'oro nel doppio Under 19 femminile** insieme a **Roberta Romani** (Fiamme Gialle) e ha completato un percorso solido anche in singolo, arrivando fino alla finale A.

Per la Canottieri Baldesio è un segnale importante, che valorizza il lavoro portato avanti negli ultimi anni sul settore giovanile e apre prospettive concrete in chiave azzurra.

PATTINAGGIO CORSA:

PIOGGIA DI MEDAGLIE E PODI INTERNAZIONALI PER GLI ATLETI DELLA PIACE SKATERS.

I CREMONESI VOLANO ALLA INTERNATIONAL CUP "CITTÀ DI SIENA"

Bianca Nolli regina del fondo, ottime prove per Ghisolfi, Frigè e la "azzurra" Mariasole Nolli

A Siena tre giorni di adrenalina pura, velocità e agonismo stellare. La XVII International Cup "Città di Siena" si è confermata uno degli appuntamenti più prestigiosi del calendario rotellistico mondiale, ospitando sulla rapidissima pista da 200 metri il meglio del pattinaggio internazionale. A rendere il livello tecnico quasi inarrivabile è stata la presenza della Nazionale Colombiana (campione del mondo in carica), di quella messicana e di una selezionata rappresentativa italiana per la categoria Allievi.

In questo contesto d'élite, il manipolo di atleti cremonesi affiliati alla Piacè Skaters non solo ha retto l'urto, ma è stato protagonista assoluto, portando il nome di Cremona ai vertici delle classifiche. Nella categoria RF il dominio è stato di Bianca Nolli. Una vera matrice nell'evento è stata Bianca Nolli, pluricampionessa italiana 2025. Con una prova di forza e intelligenza tattica, Bianca ha letteralmente dominato le gare di fondo: oro nella 5.000 metri a eliminazione e oro nella 3.000 metri a punti. Questi successi le hanno permes-

so di conquistare il titolo nella combinata Long Race.

Ma non è finita qui: dimostrando un'eccellenza fuori dal comune, la Nolli ha brillato anche nelle prove veloci (short), chiudendo al secondo posto dietro alla compagna di squadra Santacroce e centrando l'argento nella combinata per velocisti. Ma le "Frecce" cremonesi sono stati anche Bianca Ghisolfi, Lorenzo Frigè e l'azzurra Mariasole Nolli. Grande prova di carattere per Bianca Ghisolfi, vicecampionessa italiana 2025, che ha gestito le finali delle gare lunghe con una tecnica sopraffina e un ritmo serrato, confermando una crescita condizionale impressionante. Sotto i riflettori anche Mariasole Nolli, campionessa italiana 2025, convocata per l'occasione nella Rappresentativa Italiana Allievi. Nonostante una categoria dominata dallo strapotere colombiano, Mariasole ha lottato come una leonessa, portando a casa un settimo, un ottavo e un undicesimo posto. Il suo talento è stato ulteriormente suggellato dall'accesso alla prestigiosissima finale dei 1.000 metri, riservata esclusivamente ai migliori pat-

tinatori della manifestazione. In campo maschile, il campione italiano 2026 Lorenzo Frigè ha dimostrato una costanza impeccabile. Lorenzo è riuscito ad accedere a tutte e quattro le finali disputate, interpretando ogni gara con coraggio e chiudendo sempre nella "Top Ten" internazionale con piazzamenti di assoluto rilievo (sesto, settimo e ottavo posto). I risultati individuali dei quattro cremonesi hanno contribuito al grande risultato di squadra PIACÈ SKATERS verso vette storiche. Nella classifica generale per le categorie R-A, il team si è piazzato al secondo posto, cedendo il passo solo all'armata della Nazionale Colombiana.



Brunella Bertoli, Lorenzo Frigè, Bianca Ghisolfi, Mariasole Nolli, Bianca Nolli.

DALLE NOSTRE SOCIETÀ a cura della redazione

VELA

ORO E ARGENTO DEL CIRCOLO VELA CREMONA
ALLA COPPA TAMBURINI IN ADRIATICO

da Cremonasport



Il **Circolo Vela Cremona** scrive un'altra pagina d'oro nelle acque dell'Adriatico. Si è conclusa con uno straordinario successo di squadra la **58ª Coppa Tamburini**, storica Regata Nazionale della **Classe Snipe** organizzata dal Club Nautico Rimini il 9 e 10 maggio. Su un lotto di **34 equipaggi**

provenienti da tutta Italia, i velisti cremonesi hanno conquistato i due gradini più alti del podio, confermando l'eccellenza del sodalizio cittadino nella classe **"Beccaccino"**.

La vittoria assoluta è andata all'equipaggio formato da **Paolo Lambertenghi** (CV Arco) e dal

cremonese **Andrea Cabrini** (CV Cremona).

Il duo ha ipotecato il trofeo già nella giornata di sabato, mettendo a segno tre primi posti consecutivi in condizioni di vento medio-leggero.

A completare la festa del Circolo Vela Cremona è arrivato il secondo posto assoluto dell'equipaggio formato da **Dario Bruni** ed **Emanuele Zampieri** che ha dato il meglio di sé nella prova finale della domenica, vincendo la regata e riuscendo così a scavalcare i diretti rivali dello Yacht Club Monfalcone, rimasti al terzo posto.

KODOKAN JUDO

A BOLOGNA, ARGENTO PER GLORIA AYAKA BRAGAZZI E VITTORIA FIAMENI



Gloria Bragazzi e Vittoria Fiameni

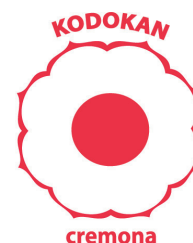
Il Centro tecnico federale FIJLKAM dell'Emilia Romagna, a Castel Maggiore (Bologna) ha ospitato il Trofeo Italia di judo kata, tappa di avvicinamento ai Campionati Italiani di Roma, in giugno. Per il Kodokan Cremona, la coppia formata da Gloria Ayaka Bragazzi e Vittoria Fiameni ha ottenuto l'argento nella specialità ju no kata U18. In gara anche Anna Portesani e Arianna Briceag, campionesse d'Italia lo scorso anno nella classe U18, che si sono cimentate nella serie A2, ottenendo il settimo posto.

AD ALBIATE, AL "LOMBARDIA JUDO KATA CENTER" DI DUE ORI PER IL KODOKAN

Competizione FIJLKAM che ha visto atleti da diverse regioni italiane. Gloria Ayaka Bragazzi e Vittoria Fiameni hanno vinto l'oro nel ju no kata classe U18, mentre Anna Portesani e Arianna Briceag, nella stessa specialità, hanno vinto l'oro nella classe Over 18. Le atlete del Kodokan si sono cimentate anche tra le cinture nere, dove la coppia Bragazzi-Fiameni ha raggiunto il bronzo, scavalcando di poco le compagne di squadra, classificatesi al quarto posto.



Da sinistra: Gloria Ayaka Bragazzi, Anna Portesani, Vittoria Fiameni, Arianna Briceag



I NOSTRI PROGETTI a cura della redazione

CONCLUSO IL PROGETTO 2025-2026 DI EDUCAZIONE ALLA SALUTE

di Giovanni Bozzetti

Anche quest'anno si è concluso il Progetto di Educazione alla Salute proposto per il terzo anno consecutivo dal Presidente del nostro Panathlon, Dott. Giovanni Bozzetti, in accordo con l'Associazione Medico Sportiva Cremona, l'Ufficio Scolastico Provinciale e l'ATS Val Padana. 5 gli argomenti proposti per la durata di due ore ciascuna tra cui i vari Istituti hanno potuto scegliere se svolgere il programma completo, per un totale di dieci ore, oppure uno o più argomenti tra quelli proposti. Il progetto ha coinvolto 6 Istituti Superiori di II° Grado di Cremona (Anguissola, Einaudi, Manin, Stanga, Torriani, Vida), 18 classi per 358 alunni/e di III, IV e V superiore. Sono stati effettuati 40 incontri per un totale di 80 ore di lezione. A chi ha fatto il terzo incontro, tutte le classi tranne una, sul tema dell'alimentazione, è stato consegnato l'opuscolo del nostro Club "Alimentazione sport e salute" che riporta, tra l'altro, in ultima pagina la Carta dei diritti del ragazzo nello sport e la Carta del Fair Play. Agli alunni/e che hanno affrontato l'intero programma dei 5 incontri, ossia 147 studenti su 358, corrispondente al 41% del totale, è stato proposto un semplice ed intuitivo questionario di gradimento da cui è emerso l'interesse degli studenti per gli argomenti trattati, la capacità del docente di rendere comprensibili gli argomenti e la sua disponibilità ai chiarimenti richiesti, l'utilità della loro conoscenza per il miglioramento e il mantenimento di buone condizioni di salute ed il disinteressato parere dei ragazzi/e di rendere disponibile questo progetto anche per gli anni a venire.



Classe del Liceo Vida con l'opuscolo sull'alimentazione



Alcune classi del Manin con Sveva Gerevini ospite in occasione del II° incontro.

CONCLUSO AL LICEO MANIN IL PROGETTO FAIR PLAY 2025-2026

di Ian Till ed Emilia Pipola Docenti del Liceo Manin

Giovedì 7 maggio 2026, si è tenuta, nell'Aula Magna del **Liceo Manin** di Cremona, la presentazione del Progetto Panathlon "Fair Play". Dopo un'introduzione a cura della Dirigente **Maria Grazia Nolli** e della professoressa **Giuseppina Rosato**, gli studenti delle **classi 3BL e 3EL** hanno illustrato i lavori realizzati sotto la guida dei docenti **Alberto Maffini, Paola Mileti, Emilia Pipola e Ian Till**. Alla presenza del **dott.Bozzetti**, Presidente del Panathlon Cremona, del **prof. Cesare Beltrami**, Past-President del Panathlon Cremona e promotore del progetto, di **Ervano Vicini**, presidente del Marathon di Cremona, di **Monica Chiodelli** e **Mauro Cattaneo** atleti del Marathon Cremona, i ragazzi hanno mostrato, tramite slide e video sia in lingua inglese che italiana, come il Fair Play, espressione nata nel Regno Unito tra il XVIII e il XIX secolo, non sia un concetto applicabile solo allo sport, ma, partendo dall'ideale cortese sviluppato già in Francia tra il Mille e il Milleduecento dopo Cristo, sia rintracciabile negli ambiti della scuola, della religione, della musica, dello shopping e perfino nei rapporti tra gli animali. A conclusione, sono intervenuti gli studenti **Gabriela Amodio**, prima in Italia e seconda in Europa nella disciplina dello Jiu-Jitsu e **Carlo Conti**, atleta della nazionale italiana di Freesby, per offrire un'interessante testimonianza sul Fair Play negli sport da loro praticati. È la terza volta consecutiva che gli studenti del liceo Manin partecipano al progetto, e i docenti stanno già lavorando per scegliere la futura classe che ne raccoglierà il testimone nell'anno scolastico 2026-2027.



Gli Studenti hanno presentato i loro approfondimenti

IL PROGETTO DELL'AREA 2 LOMBARDIA

IL "DIRITTO ALLA MEMORIA": LA MEMORIA ED I VALORI DELLO SPORT

Il progetto si basa su momenti di confronto fra studenti ed Atleti/e o ex Atleti/e che, attraverso le loro testimonianze, facesse emergere l'impegno dello sport affrontato e vissuto con grandi obiettivi agonistici ma, soprattutto i valori di fratellanza, fair play, rispetto degli avversari e delle regole. Storie forse apparentemente semplici ma ad alto profilo umano ed etico da condividere e sulle quali riflettere. Complimenti a **Giovanni Radi** per aver "messo a terra" in tempi rapidi e con la consueta efficienza il progetto lanciato dell'Area 2 Lombardia che, così come proposto, appariva un po' fumoso e di complessa attuazione. Mercoledì 15 aprile u.s. con la classe **2^aA del Liceo Sportivo dell'IIS Torriani di Cremona** si è tenuto

un primo incontro di presentazione del Progetto e delle sue modalità di attuazione con Giovanni Radi, il Presidente **Giovanni Bozzetti** ed il giornalista **Daniele Duchi** che Radi ha coinvolto nell'iniziativa. A seguire, giovedì 23 aprile, si è tenuto l'incontro con testimonial due nostri soci Olimpionici di rango, **Cesare Beltrami** e **Oreste Perri** che hanno raccontato delle loro esperienze Olimpiche, evidenziando le emozioni vissute e come il parlare di quegli eventi del passato facesse emergere i valori dello sport e dell'olimpismo. Giovanni Radi ha aperto l'incontro per poi passare la parola al nostro Presidente Giovanni Bozzetti che, dopo i saluti di rito, ha presentato i due ospiti leggendo i loro curriculum.

A seguire ha condotto **Daniele Duchi** che ha magistralmente gestito l'incontro con domande e offrendo stimoli adeguati ai due testimonial. In seguito gli studenti, sulla base di una scheda esplicativa dovranno produrre un elaborato scritto costituito da un testo breve/argomentativo. Un particolare ringraziamento alla **prof.ssa Simona Piperno** dirigente dell'Istituto ed alle professoresse: **Chiara Beccari** di lettere e **Laura Maggenghi** di scienze motorie.



I Relatori con Docenti e Dirigente



La classe con la Dirigente, Docenti e Relatori

CURIOSITÀ OLIMPICHE a cura della redazione

I GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DI SAPPORO 1972

da Claudio Garozzo



Da giovedì 03 a domenica 13 febbraio 1972 si tenne a Sapporo, in Giappone, l'XI^a edizione dei Giochi Olimpici Invernali, per la prima volta assegnati ad un paese asiatico, dopo il fallimento del precedente tentativo del 1940, a



causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Sapporo, nella votazione per l'assegnazione della Olimpiade svoltasi nel 1966, ottenne 32 voti a favore, contro i 16 della città di Banff del Canada, i 7 di Lahti in Finlandia così come quelli per Salt Lake City negli Stati Uniti. Sapporo, capoluogo della Prefettura dell'isola di Hokkaido, si trova nel Nord del Giappone, in pianura e vicino al mare; il suo clima risente sia della latitudine, 43° parallelo all'altezza della Siberia meridionale, che della vicinanza del mare. Inoltre, non essendoci sufficiente dislivello per lo svolgimento della gara di discesa libera maschile, venne aggiunta una struttura artificiale sufficientemente lunga collegata alla pista.

La manifestazione vide la partecipazione di 35 nazioni, tra cui Taiwan e le Filippine per la prima volta, per un totale di 1006 atleti, di cui 801 uomini e 205 donne. La rappresentativa italiana era formata da 48 uomini e solo 3 donne. Otto le discipline in programma, Biathlon, Bob, Hockey, Pattinaggio, Pattinaggio

artistico, Sci alpino, Sci nordico, Slittino, poi divise nelle varie specialità per un totale di 35 gare. L'apertura dei Giochi fu dichiarata dall'imperatore Hirohito con l'accensione del tripode olimpico da parte di Hideki Tanaka ed il giuramento degli atleti che fu letto dal pattinatore di velocità Keiichi Suzuki. Durante la cerimonia inaugurale, per la prima volta, vennero liberati in cielo circa 20.000 palloncini in luogo dei piccioni, così come era stato sempre fatto.

Il caso Karl Schranz.

Il campione austriaco Karl Schranz, già campione del mondo nella discesa libera e nella combinata a Chamonix nel 1962, nello slalom gigante in Val Gardena nel 1970 e vincitore di due Coppe del Mondo generali, fu escluso dalla manifestazione pochi giorni prima dell'inizio per i contratti precedentemente sottoscritti con aziende produttrici di sci, in qualità collaudatore di nuovi materiali e di nuove soluzioni tecnologiche, poiché aveva utilizzato nome e foto a supporto di pubblicità di tipo commerciale. Il CIO ritenne questa sua attività retribuita non conforme con il principio di dilettantismo degli atleti e perciò venne squalificato. La posizione di Schranz, soprannominato l'aquila nera, non era poi così diversa da quella di tanti suoi colleghi, in merito a contratti di tipo economico o sponsorizzazioni sotto diverse forme, tali da mettere in discussione quel principio di dilettantismo tanto caro ad Avery Brundage, l'allora Presidente del CIO. Una volta resisi conto, però, che gli eventuali provvedimenti disciplinari e le relative squalifiche avrebbero toccato, soprattutto nello sci alpino, un numero elevato di atleti con un quasi



Karl Schranz

totale azzeramento dei partecipanti, la decisione fu quella di intervenire sui casi più eclatanti. E chi meglio di Karl Schranz, ormai trentatreenne e alla sua ultima occasione olimpica? E così avvenne.

Tra gli uomini, il campione più rappresentativo di questa Olimpiade fu l'olandese **Ard Schenk**, vincitore



Ard Schenk

di tre medaglie d'oro nelle gare di pattinaggio dei 1.500, 5.000 e 10.000 metri, mentre la quarta gli sfuggì per una caduta nei 500 metri che lo collocò, nella classifica finale, solo al 34° posto. Già medagliato ai Campionati Europei e Mondiali nella seconda metà degli anni '60 e vincitore di una medaglia d'argento nei 1.500 metri a Grenoble nel 1968, il suo avversario più temibile in quel periodo fu il suo connazionale Kees Verkerk, con il quale formò una coppia di atleti estremamente forte e spesso vincente, tale da incrementare in maniera importante la crescita ed il successo di questo sport nei Paesi Bassi. Il suo livello di popolarità raggiunto fu tale che gli fu addirittura dedicato un fiore, il Crocus Chrysanthus Ard Schenk.

Tra le donne, invece, gloria alla sovietica Galina Kulakova, anch'essa vincitrice di tre medaglie d'oro, nello sci di fondo, nei 5.000, 10.000 metri e nella staffetta. Considerata, a ragione, la miglior fondista degli anni '70, è stata l'atleta con il maggior numero di medaglie vinte a livello olimpico, fino all'ampliamento del programma nel decennio successivo, nonché di dieci medaglie d'oro ai Campionati Mondiali. Nel suo palmarès anche 39 titoli nazionali e la prima edizione, non ufficiale, di Coppa del Mondo di sci di fondo nel 1978-1979. Singolare quanto le accadde nell'edizione successiva dei Giochi Olimpici Invernali nel

CURIOSITÀ OLIMPICHE



1976: trovata positiva all'efedrina per l'utilizzo di uno spray nasale prima della partenza, venne squalificata solo per quella competizione ma riuscì a partecipare alle gare successive. Prima dei Giochi di Sapporo, il Giappone non aveva mai vinto una medaglia a livello olimpico: in questa occasione non solo arrivò l'oro, ma addirittura un intero podio composto da tre atleti giapponesi. Durante la prova di salto dal piccolo trampolino, l'atleta



Yukio Kasaja

Yukio Kasaja vinse l'oro, davanti ai connazionali **Akitsu Konno** e a **Seiji Aochi**, che completarono il trionfo. Il trio venne soprannominato, a ragione, "**Hinomaru hikotai**" (lo squadrone del Sol Levante) ed ebbe il merito di creare, dopo la loro impresa, un grande movimento di appassionati. È importante sottolineare, infine, che al termine del primo salto il quarto posto era occupato da un altro giapponese, **Takashi Fujisawa**, poi piazzatosi 34° per un errore nel secondo salto. Un'altra situazione particolare fu quella che vide coinvolti i due italiani **Paul Hildgartner e Walter Plaikner**, oro ex aequo con i tedeschi dell'Est **Horst Hornlein e Reinhard Bredow**, nella gara di slittino doppio maschile. Le norme in essere all'epoca a livello mondiale prevedevano che il tempo



Paul Hildgartner e Walter Plaikner

ottenuto nelle diverse prove fosse conteggiato in centesimi di secondo, mentre gli ulteriori decimali non dovevano essere considerati. Gli stessi tabelloni elettronici utilizzati in queste gare, mostravano i tempi ottenuti con due sole cifre dopo la virgola. Al termine delle due manches previste, il tempo visualizzato fu identico: 1'28"35, anche se in realtà, da indiscrezioni poi trapelate, esisteva un minimo scarto, a favore dei tedeschi, di 2 - 3 millesimi di secondo. In sostanza una differenza pari a circa 5 - 8 centimetri, non di più, su un percorso di gara di circa 2 chilometri. Ma poiché la norma non prevedeva risultati al millesimo di secondo, furono dichiarati un tempo ed un piazzamento uguali, situazione mai più verificatasi successivamente. Questa esperienza fece da spunto per un aggiornamento delle regole da applicare durante le gare e, senza dover aspettare molto tempo, già alle Olimpiadi Estive di Monaco di Baviera, tra agosto e settembre 1972, la misurazione del tempo in millesimi di secondo permise di dichiarare vincitore nel nuoto, nella gara dei 400 misti, lo svedese Gunnar Larsson davanti allo statunitense Tim Mc Kee, entrambi con un tempo di 4'31"98. Con la differenza che il primo completò la gara in 4'31"981 ed il

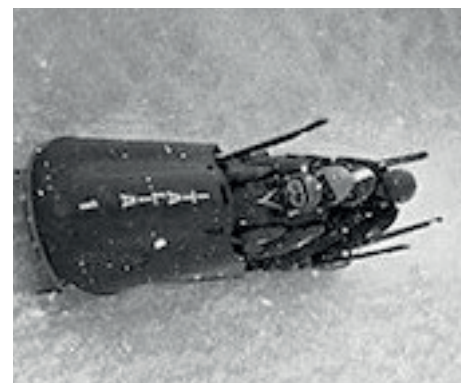


Gustav Thoeni

secondo in 4'31"983.

E poi **Gustav Thoeni**, campione olimpico nello slalom gigante e secondo nello slalom speciale, davanti a suo cugino Roland Thoeni. Gustav, terzo dopo la prima manche, piazzò una seconda prova di tutto rispetto risalendo fino alla prima posizione, davanti allo svizzero Edmund Bruggmann. Finalmente una seconda medaglia d'oro nello sci alpino dopo quella di Zeno Colò ottenuta nella discesa libera alle Olimpiadi di Oslo nel 1952. Vincitore della Coppa del Mondo generale nel 1971 e, a seguire, nel 1972, 1973 e 1975 oltre a numerosi altri successi nelle Coppe del Mondo di specialità, Thoeni si è poi confermato anche in discipline non propriamente a lui congeniali, vedi discesa libera, diventando uno dei più forti sciatori al mondo di tutti i tempi.

Da ricordare infine anche la medaglia d'argento nel **bob a quattro**. L'equipaggio composto da **Nevio De Zordo, Adriano Frassinelli, Corrado Dal Fabbro, Gianni Bonichon**, tra i 18 in gara, riuscì a dare seguito alla medaglia olimpica di Grenoble 1968 piazzandosi secondo. Al termine della prima manche la Svizzera era in testa con il tempo di 1'10"71 e l'Italia quinta, con un distacco di 68 centesimi. Nella seconda discesa gli azzurri fecero registrare il miglior tempo risalendo in terza posizione. Il giorno successivo, dopo una terza manche in cui la situazione rimase sostanzialmente inalterata, nell'ultima e decisiva prova l'equipaggio italiano si superò piazzandosi al secondo posto dietro gli elvetici e mantenendo 9 centesimi di vantaggio sulla Germania Ovest I, con il tempo complessivo 4'43"83 contro il 4'43"92 dei tedeschi.



Bob a quattro ITALIA 1972

NON È MAI TROPPO TARDI a cura della redazione

NONNI DA RECORD

BATTUTO IL PRIMATO MONDIALE OVER 90 NELLA STAFFETTA 4X800

da La Stampa in Internet

Doppia prestazione da record mondiale sulla pista indoor del Palacasali di Ancona per la staffetta 4x800: i tedefori **Francesco Paderno** classe 1935 di San Pietro Mosezzo, **Andrea Corvetti** classe 1932 ex bancario di Vercelli, il gattinarese **Angelo Cellerello** classe 1934 con il pistoiese **Remo Marchioni** classe 1935 hanno migliorato il tempo della staffetta M90 (classe d'età 90 anni) e M85 (classe d'età 85 anni) rispettivamente di 6 minuti e 46 secondi e 2 minuti e 46 secondi. L'eccezionale performance atletica è stata coordinata dall'ex presidente degli Amatori Masters Novara, atleta praticante e tecnico, **Carlo Delmastro**: *"Il quartetto che ha gareggiato sabato 21 marzo al Pala Casali di Ancona - racconta Carlo Delmastro - avrebbe potuto abbassare ulteriormente il tempo di percorrenza della 4x800 se il terzo tedeforo, Remo Marchioni classe 1935, non avesse rimediato un quasi stiramento durante il riscaldamento a bordo pista. Nonostante questo rallentamento inatteso, la prestazione è stata comunque eccezionale".*

*"Il record mondiale 4x800 M90 - precisa Delmastro - resisteva dal marzo 2015. Era stato realizzato da un quartetto americano leggendario tra i quali c'era l'ex pilota di aerei e veterano della seconda guerra mondiale **Orville Rogers**, deceduto a 101 anni nel novembre 2019. La prestazione da primato M85 invece era stata migliorata a Chicago nel marzo 2024 da quattro tedefori a stelle e strisce». L'highlander dei runner novaresi Francesco Paderno ha raggiunto un traguardo che lo riempie di felicità e di orgoglio: «Ho collaborato in modo determinante a realizzare i nuovi record mondiali indoor M90 delle staffette 4x200, 4x400, 4x800. In versione outdoor, mi "appartengono" i più recenti primati iridati M90 delle staffette 4x100 e 4x400. Manca solo la 4x800 M90 outdoor. Sarà il prossimo nostro obiettivo, in calendario a Giaveno a metà maggio oppure a Novara il 20 giugno".*



Pollice Su

a cura di Claudia Barigozzi

Pollice Giù



GIRO D'ITALIA - 2ª TAPPA: ARRIVA ANCHE L'AMMIRAGLIA CHE FERMA IL GRUPPO PER SICUREZZA

In seguito alla maxi caduta collettiva, la tappa viene neutralizzata per permettere alle auto-ambulanze di intervenire per le cure del caso ai corridori finiti a terra.

Si aspetta, quindi, che possano rientrare prima di affrontare il KM Red Bull e l'ultima salita di giornata.



RISSA TRA GENITORI DURANTE UNA PARTITA DI CALCETTO

È quanto accaduto sabato sera 18 aprile durante la gara di calcio a 5 tra Futsal Postioma e Union Ezzelina, sfida del campionato Dilettanti da sempre molto sentita. In campo si giocava da diversi minuti, con il punteggio fermo sul 4-4 e i padroni di casa proiettati in avanti alla ricerca del vantaggio. Il contatto tra due giocatori ha scatenato le proteste dalla tribuna: «Così gli fai male», ha urlato il padre di un atleta ospite. Dall'altra parte la replica è stata immediata: «È un fallo di gioco, cosa protesti». Il botta e risposta si è acceso, alimentato da un clima già teso.

Quella che poteva restare una discussione sopra le righe è degenerata rapidamente: i due uomini si sono alzati, si sono affrontati faccia a faccia e sono volati prima uno schiaffo, poi un pugno. Da lì, il caos e gara sospesa.



LO SPORT IN ETÀ ADULTA a cura di Renato Bandera

MANUELA SERRA, 40 ANNI, PRIMA ITALIANA ALLA MARATONA DI BOSTON - "PIÙ CORRO PIÙ MI PIACE"

Pier Luigi Trombetta, dal Resto del Carlino



Manuela Serra di San Giovanni in Persiceto (Bologna) è moglie e madre, afferma: "Lo sport è la mia grande passione, in questi anni ho chiuso 4 Ironman di cui un mondiale femminile" Una grande passione chiamata sport. È quella che nutre **Manuela Serra**, prima italiana al traguardo della **maratona di Boston**, la più antica del mondo, giunta alla 130esima edizione, con un tempo di 2 ore, 53 minuti e 59 secondi. Competizione, disputatasi lo scorso 20 aprile, che ha visto in gara 395 runner italiani. Manuela, classe 1986, nata e cresciuta a San Giovanni in Persiceto, sposata con due figli la prima 16 anni e il secondo Ludovico 12, lavora in azienda col marito.

"**Mi alleno tutti i giorni** – racconta Manuela –, anche due volte al giorno, dalle 15 alle 20 ore settimanali tra corsa, nuoto, bici e pilates. Gli allenamenti sono concentrati tra il mattino presto o la pausa pranzo. Mi è sempre piaciuto correre, più per

fitness e antistress. Finché nel dicembre 2019, in un weekend con un'amica, ci siamo ritrovate a fare il tifo alla maratona di Valencia. E da lì è arrivata la vocazione. L'entusiasmo e l'energia di quell'evento mi avevano contagiata".

La maratona di New York nelle campagne

A novembre 2020, dopo diverse gare annullate, Manuela decise di correre la sua prima maratona, in forma virtuale, la New York Marathon lungo le campagne persicetane insieme ai suoi compagni di squadra della Persicetana Podistica. Dall'anno successivo ha recuperato tutte le gare posticipate causa Covid. "Più corro e più amo correre, più gareggiavo e più amo competere – sottolinea la runner –. Capivo di avere dei tempi buoni e riuscivo spesso ad andare a podio di categoria". Nell'agosto 2022 Manuela ha deciso di iniziare la preparazione al triathlon, con obiettivo lunga distanza: il celebre Ironman. Sono 350 gli italiani che hanno partecipato alla maratona di Boston.

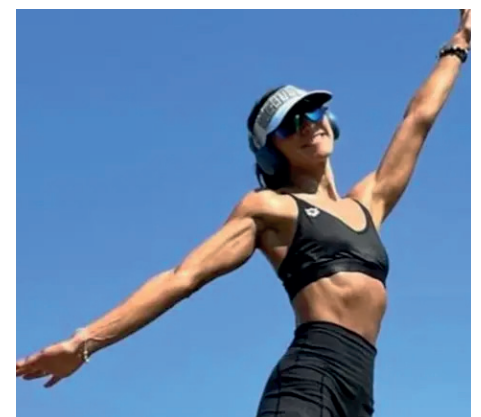
Grazie a David Colgan anche 4 Ironman

"Avevo però la necessità di un preparatore – prosegue Manuela –. Iniziai a farmi seguire a distanza da **David Colgan** e coi suoi allenamenti mi ha permesso di gestire volumi e intensità,

che in autonomia non sarei mai riuscita. In questi anni ho chiuso **4 Ironman** di cui un mondiale femminile (Nizza '24)".

La strategia vincente per la maratona di Boston

Venendo alla maratona di Boston, questa è conosciuta come un **percorso ostico**, con tutti saliscendi e i quasi 300 metri di dislivello complessivo. "Lo studio, la gestione del percorso e conservazione delle energie fino al 34esimo chilometro della famosa '**break heart hill**', la temuta collina spacca cuore – afferma Manuela –, mi hanno permesso di arrivare con le gambe 'fresche' e di poter dare tutto quel che avevo negli ultimi 8 chilometri, concludendo la gara di Boston con un tempo inaspettato: 2 ore, 53 minuti e 59 secondi. Il mio grazie più grande è per mio marito, che mi permette di dedicare tempo ed energia a questa grande passione chiamata sport".



Manuela Serra



LA LIBRERIA DEL PANATHLETA



In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

Quasi farcela-

La dura realtà del 99% dei tennisti professionisti di

Conor Niland - Edizioni Mondadori

La "tennis mania" scatenata dai successi di Sinner e dalle ripetute affermazioni delle nostre squadre nazionali maschili e femminili nelle competizioni mondiali ci sta facendo perdere di vista quanto sia ombrosa la vita dei tennisti che arrancano decine e decine di posizioni più giù dei top ten delle classifiche mondiali. Nomadi fra tornei nei luoghi più remoti, cacciatori di pochi dollari di premi che molto spesso non compensano le spese sostenute in carriera. Mette a nudo questo mondo l'autore Conor Niland, ex tennista irlandese mai arrivato ai primi posti delle graduatorie mondiali, traendone una riflessione sulla psicologia dei giocatori, su ferite e rimpianti, sulla forza che li spinge in modi diversi ad andare comunque avanti "Ci sono state partite in cui la posta in gioco era la mia identità" l'annotazione di Niland che ci deve far riflettere sulla realtà del tennis mondiale.



Le prossime
Conviviali
SETTEMBRE 2026
LUNEDÌ 14
Sede da definire
La "Route du Panathlon"
fa tappa a Cremona

Frases del mese

"La vita è come la tazzina di caffè: puoi aggiungere tutto lo zucchero che vuoi ma se non giri il cucchiaino non succede niente come nella vita se stai fermo e non ti muovi."

(Alex Zanardi)



Notizie dal Club...



Auguri vivissimi di buon compleanno a:
Vincenzo Filippini, Paolo Fiora, Pietro Frittoli, Graziano Galbarini, Filippo Gobbi, Enrico Porro, Ireneo Portesani, Massimiliano Regonelli, Giancarlo Romagnoli.

- Il **Pastpresident** ha rappresentato il Club alla presentazione del **Meeting Nazionale di Ginnastica Inclusiva** presso Palazzo Comunale
- Il Consigliere **Giordano Nobile** ha rappresentato il Club alla premiazione dei migliori “**Studenti-Atleti**” del **Liceo Aselli**.
- Complimenti a **Silvia Toninelli** per la nomina a **Presidente della Fondazione Comunitaria** e a **Giordano Nobile** per l'elezione nel **Consiglio Nazionale FIAVET**.
- Complimenti a **Massimo Ghezzi** per la sua rielezione alla Presidenza del **Circolo Sportivo Stradivari**.



■ Complimenti ad **Aldo Basola** per la sua partecipazione come **volontario alle ParaOlimpiadi di Milano-Cortina 2026**

■ Complimenti ad **Andrea Devicenzi** che al **Panathlon di Mestre** ha parlato delle sue imprese ed in particolare del “**Tour dei 4 Elementi**”.



ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2026-2027

Giovanni Bozzetti

Presidente

Ruolo e compiti istituzionali.

Coordinamento e supporto attività dei Consiglieri.

Iniziative per la salute attraverso la pratica sportiva

Roberto Rigoli

Past President

Addetto Stampa locale e mass media.

Rapporti con i Soci e i Past President.

Osservanza Statuti e Regolamenti.

Silvia Toninelli

Vice Presidente

Iniziative in ambito educativo scolastico e attuazione di progetti a livello Comunale e Provinciale.

Andrea Bini

Segretario

Organizzazione della Segreteria e delle comunicazioni all'interno e con l'esterno del Club.

Registrazione e verbalizzazione delle attività istituzionali.

Mantenimento dei rapporti con le Segreterie.

Roberto Romagnoli

Tesoriere

Attività inerente. Controllo presenze. Ricerca Sponsor

Luigi Denti

Cerimoniere

Prenotazione, organizzazione e allestimento eventi.

Rapporti con i fornitori.

Cesare Beltrami

Consigliere

Coordinamento Comitato di Redazione del Notiziario.

Organizzazione eventi. Presidente Commissione Premi.

Claudio Garozzo

Consigliere

Rapporti con CONI, Sport e Salute, Federazioni,

Enti di Promozione Sportiva.

Componente Comitato di Redazione del Notiziario.

Referente Commissione Sport Paralimpici.

Chiara Ghiggi

Consigliere

Organizzazione e gestione della comunicazione interna ed esterna, anche attraverso i Social.

Cura e aggiornamento del sito.

Rapporti con la Scuola Primaria.

Giordano Nobile

Consigliere

Attuazione progetti vari.

Rapporti con Istituzioni, Enti, Società Sportive.

Referente Commissione Nuovi Soci.

Giovanni Radi

Consigliere

Organizzazione progetti ed eventi scolastici.

Referente commissione Fair Play.

Collegi 2026- 2027

Collegio dei Revisori dei Contabili

Claudio Bodini (Presidente), Arisi Stefano, Tiziano Neviani,

Supplenti: Loris Ruggeri e Filippo Rizzi

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Fabio Tambani

(Supplenti: Emilio Concari e Giorgio Minetti)

Commissioni 2026 - 2027

Commissione Past President

Cesare Beltrami, Graziano Galbarini, Francesco Masseroni, Giovanni Radi, Roberto Rigoli..

Commissione Premi

Cesare Beltrami (Presidente)

Componenti: Brunella Bertoli, Pierettore Compiani, Felice Farina, Alberto Lancetti

Commissione Fair Play

Giovanni Radi (Consigliere referente)

Componenti: Stefano Cosulich, Genzini don Marco e Carlo Stassano

Commissione Sport Paralimpici

Claudio Garozzo (Consigliere referente),

Componenti: Renato Bandera, Alceste Bartoletti. Roberto Bodini e Andrea Devicenzi

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Giordano Nobile (Consigliere referente)

Aldo Basola (Presidente)

Componenti: Monica Signani e Massimo Ghezzi



I nostri riferimenti

Sede: Via Fabio Filzi, 35

26100 Cremona

Cell. Segretario +39 344.0216206

Cell. Cerimoniere +39 338 4421599

www.panathlonclubcremona.it

Indirizzi e-mail

segreteria.cremona@panathlon.net

panathlon.cr@libero.it

Fax C.P. CONI +39 0372 457669